



COMUNICATO SINDACALE

RELAZIONE SEMESTRALE 2009 – DOMANDA ALL’A.D.

In data 8 settembre il Direttore Generale BPI Mosè Fagiani ha relazionato sui dati gestionali della semestrale 2009, al personale presente, composto dai quadri direttivi, e come di consueto dai segretari delle OO.SS. BPI, fuori programma ha presenziato anche l’amministratore delegato del Gruppo Vincenzo Consoli, che per concludere ha dato una panoramica generale sull’andamento gruppo.

Al termine è stato dato spazio alle domande, raccomandando la brevità, vista l’ora tarda.

Svilupperò qui di seguito più compiutamente il mio breve intervento, **finalizzato ad ottenere una risposta rassicurante da parte dell’A.D. circa la conferma del modello federativo del gruppo.**

Premettendo che rassicura costatare che Gruppo Veneto Banca Holding con cui la nostra BPI è federata, nonostante il periodo di crisi, ha conseguito risultati di gestione sostanzialmente in crescita.

Rispetto all’andamento del sistema, la situazione del Gruppo sembra al riparo da preoccupazioni e prosegue l’attuazione del piano industriale finalizzato anche alla crescita occupazionale.

Ciò conferma, la giustezza della scelta di aggregarci a **Veneto Banca**, a suo tempo compiuta dal personale e dai rappresentanti sindacali aziendali quando ancora, in forza del voto capitaro, in qualità di dipendenti soci eravamo in qualche modo i proprietari della nostra **BPI**.

Un’aggregazione sostenuta **non certo per il con-cambio azionario – perché la dignità non è in vendita!** – ma perché i patti societari alla base della scelta delineavano un’aggregazione federativa e non una fusione, da cui sono derivate precise garanzie per il personale.

Vengo alla domanda circa alla giusta interpretazione da dare alla dichiarazione rilasciata sul Sole 24 Ore del 1 settembre un’intervista rilasciata dall’A.D. : soprattutto nella parte in cui si afferma che – si riporta testualmente – *“...prosegue il percorso di omogeneizzazione per dare vita ad un **soggetto unico** che copre l’intero Nord Italia e la dorsale adriatica sino in Puglia.*

Specificatamente sul significato da attribuire al termine ambiguo di “soggetto unico”, che sembrava gettare incertezza sull’assetto federativo gruppo, composto da una pluralità di soggetti, che però, pur essendo parte di un’unica realtà, mantengono distinte le proprie peculiarità, ciò che rappresenta una garanzia in più per i lavoratori .

La ferma risposta dell’AD ha confermato inequivocabilmente che il termine **soggetto unico**” si riferisce alla costituita Holding Veneto Banca Cooperativa, inteso come l’insieme delle 4 Banche Spa confederate, fra le quali la nostra, con la **propria autonomia gestionale a vocazione locale.**

Credo sia convinzione comune pur nei diversi ruoli, aziendali e sindacali, che è proprio dal mantenimento di questa caratteristica che deriva il valore aggiunto della nostra Spa BPI, accresciuto dalla inestimabile dote di avviamento, creata nel tempo dal personale!

La fusione in una grande Banca Unica, al contrario, depaupererebbe questi arricchenti valori fondanti della nostra banca, andando a minare la caratteristica di banca locale e retail, delle sue banche confederate.

Dall’assetto federativo, derivano le garanzie assicurateci e principalmente :

- IL mantenimento, nella nuova veste di Spa BPI, dell’ autonomia gestionale e della sua radicata sede in Verbania, ove presidia una delle due sedi della neo costituita Holding Veneto Banca..
- La salvaguardia delle nostre vantaggiose tutele contrattuali come il nostro CIA, in corso di rinnovo, ed in particolare, l’accordo a tutela dei trasferimenti, che scongiura i trasferimenti, veri o mascherati da distacchi, a sedi come quella della capogruppo in Montebelluna, distante ben 350 km.

Ho ricordato infine che la minore vulnerabilità del nostro sistema bancario, rispetto a quello finanziario statunitense, sregolato e predatorio, si deve – **anche alla tipica struttura retail e territoriale, caratterizzata del dare poco a tanti anziché tanto a pochi,** oltre che alla responsabilità sociale ed etica delle imprese, rivendicata dal sindacato, in particolare dalla Fiba Cisl, e regolamentata dal *Protocollo di intesa con l’ABI del 18/6/2004.*

Il rispetto del principio etico è ora imposto anche dalla direttiva europea Mifid.

L’obiettivo della redditività deve essere raggiunto, ma eticamente, cioè tenendo conto del profilo di rischio del cliente, con minori ricavi a breve termine, ma fidelizzandolo nel tempo .

Vendere eticamente fa bene al portafoglio e a ciò che sta sotto ad esso, il cuore.

Ciò anche in coerenza con la proclamata **“mission” a vocazione locale** di Veneto Banca, all’alba di un nuovo mondo e modo di far banca, in termini etici e di responsabilità sociale, **nascente dalla fine di un sistema finanziario senza regole, la cui mancanza è stata la causa principale della crisi.**

Un cordiale saluto a tutti.

Stresa, 8 settembre 2009

O.S. FIBA Cisl BPI
Il Segretario- Camillo Cavanna